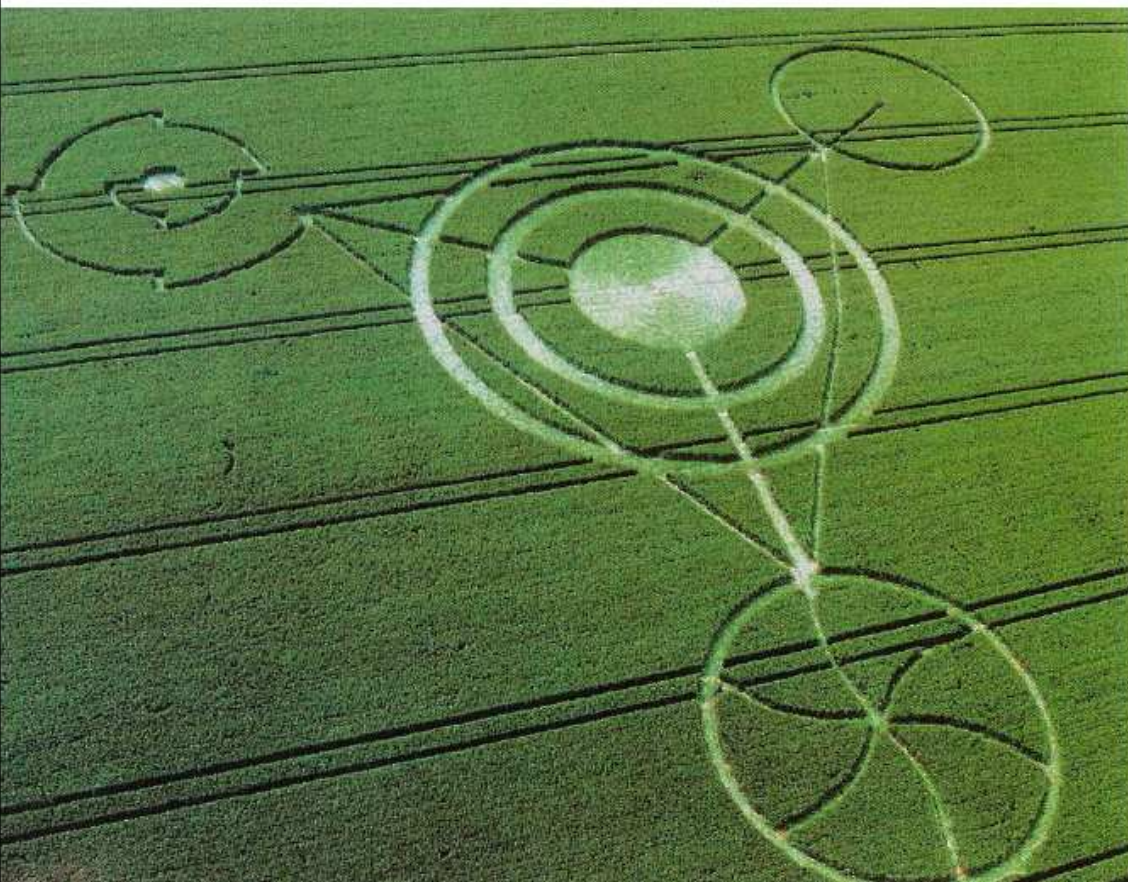


Nessuno ve l'aveva mai detto, MA IL PRIMO UFO È STATO AVVISTATO IN ITALIA



Nel 1933 uno «strano incidente» avvenuto in un paese della Lombardia, e ufficialmente attribuito a un fulmine, suscitò grande clamore internazionale. Da allora, nei cieli nella zona vicina all'impatto, i casi di questo genere si sono moltiplicati

by Roberta Vanore



Negli ultimi tempi si parla sempre più spesso di Ufo: segnalazioni di dischi volanti, anomalie fantascientifiche astronavi. Ma quanto c'è di attendibile? Stiamo davvero per essere invasi da inquietanti «omini verdi» che compaiono e scompaiono nel cielo prendendosi gioco di noi? Sono strane creature aliene a lasciare, come segno del loro passaggio, suggestive figure circolari nei nostri campi di grano allo scopo di suscitare la nostra attenzione o magari solo per ferire il nostro smisurato super-ego di esseri umani, trionfi e persuasi di essere le uniche entità «intelligenti» (si fa per dire) dell'universo? Certo foto e filmati si sprecano, ma nell'epoca del fotomontaggio e dei «miracoli digitali» non è facile distinguere la realtà da una finzione frutto di mitomani o buontemponi, oppure dovuta alla suggestione e al desiderio di «non essere soli». Il mondo si divide tra scettici e fautori dell'esistenza aliena. È difficile trovare risposte inconfutabili, tuttavia l'interesse e il mistero dimostrati dai vari governi riguardo ad alcuni eventi e la presenza di documenti «top secret» insinuano il ragionevole dubbio che probabilmente i potenti del pianeta ci stiano tenendo nascosto qualcosa... Forse non tutti sanno che la «questione Ufo» è nata proprio in Italia nel 1933 (e non come si pensava nel 1947 negli Stati Uniti), data questa che rappresenta il primo avvistamento di età contemporanea e sancisce la nascita dell'ufologia moderna.

Tutto ebbe inizio in seguito a un misterioso episodio che scatenò gli interessi del Duce, della Germania nazista e dell'America. La notte del 15 giugno 1933 a Magenta, sulla strada di campagna che porta a Novara, un «velivolo di natura e provenienza sconosciute» si impattò al suolo e un intenso lampo di luce ferì cinque operai. L'episodio venne messo a tacere dalle autorità fasciste che diffusero la versione ufficiale basata su un incidente dovuto a un fulmine, ma l'accanimento con cui vennero censurati i mezzi di informazione che osavano

azzardare ipotesi diverse è quanto meno sospetto. La zona dell'impatto fu rastrellata e la presunta astronave aliena (e forse quel che restava del suo equipaggio) venne occultata a Vergiate, in provincia di Varese, nei capannoni della fabbrica aeronautica Siai Marchetti dove si costruivano aerei militari.

La scelta del nascondiglio era dovuta sia alla vicinanza dello stabilimento al luogo dell'impatto, sia al fatto che la Siai era strategica per il regime, che mirava ad

un'armata aerea italiana di prim'ordine. È proprio in seguito a questi eventi che una sezione segreta dell'Ovra, la polizia fascista, iniziò a occuparsi di ufologia. Il Cun (Centro Ufologico nazionale), che da molti anni segue il fenomeno in Italia, scoprì inoltre l'esistenza, negli Anni Trenta, del «Gabinetto RS/33» (dove RS sta per «Ricerche Speciali»), un organismo segreto diretto dal fisico Guglielmo Marconi e voluto da Mussolini per indagare sulla natura dei dischi volanti.



Oltre al Duce, a partire dal 1938, anche la Germania nazista si interessò ai segreti custoditi nel Varesotto e si è persino ipotizzato che la presunta astronave extraterrestre sia servita da modello per la costruzione del V-7, il futuristico aereo discoidale del Terzo Reich, secondo alcuni basato proprio sulla retroingegneria aliena.

Nel 1945 un dirigente aziendale della Siai Marchetti incendiò l'hangar che custodiva i resti del velivolo caduto per negare ai Tedeschi ulteriori informazioni, ma, con l'occupazione dell'Italia da parte dell'eser-

cito del Reich, il materiale risparmiato dal fuoco fu trasferito in Germania. Il conteso relitto suscitò poi interesse anche oltreoceano. Durante la guerra infatti gli Americani bombardarono ben nove volte la fabbrica vergiatense dando l'idea di voler distruggere qualcosa, e a conflitto finito, negli Anni Cinquanta, l'US Air Force si affrettò a mettere le mani sugli stabilimenti Siai, che vennero adibiti ad hangar manutentivi per gli aerei americani.

Con la fine del conflitto mondiale sulla vicenda è calato il silenzio, ma, a partire da quella data, la zona del Varesotto e il

cosiddetto «Triangolo del Ticino» sono diventati teatro di numerosi avvistamenti e anche di «crop circles», gli affascinanti e misteriosi cerchi nel grano. Secondo il Cui infatti la zona dei laghi compresa tra Varese, Como e la Svizzera - a due passi da Milano e dall'aeroporto di Malpensa - sarebbe da anni oggetto di intensa attività ufologica. Le aree più colpite sembrano essere proprio i luoghi dei fatti del 1953: che i fantomatici alieni stiano cercando qualcosa che apparteneva loro? Forse solo il futuro saprà darci una risposta, nel frattempo aspettiamo...

